Anno XXII — Venerdì 16 Novembre 1888 — Abbonamento Postale — N. 274

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.
Udine a domicilio . . . L. 16
In tutto il Regno . . . » 20
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Semestre e trimestre in proporzione.
Un numero separato . Cent. 5
» » arretrato . » 10

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 15 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 10 per ogni linea o spazio di linea. Per più inserzioni prezzi da convenirsi.
Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.
Il giornale si vende all'Edicola dai Tabaccai in piazza V. E. in Mercatovecchio ed in Via Daniele Manin.

TUTTI SOLDATI IN EUROPA

La stessa parola di *soldati*, come se quelli che si armano alla difesa della Patria fossero *al soldo* al pari dei mercenarii del medio evo, mostra la grande diversità nel significato della parola trasmessaci dalla storia d'altri tempi da quello d'adesso, in cui tutti gli abili sono chiamati sotto le armi.

Ma il fatto, che d'anno in anno tutti gli Stati debbano spendere molti milioni di più per arruolare, sotto diverse categorie, tutti i difensori della Patria da altri minacciata nella sua esistenza, mostra che siamo per essere condotti ad un'altra necessità; ed è quella di renderci tutti abili a difendere la Patria e di esercitarci alle armi, senza che per questo sieno necessarii gli eserciti permanenti, non solo costosi di troppo, ma fatti anche per disturbare la vita comune di tutti i liberi cittadini, che hanno qualcosa da fare per sè e per gli altri.

E' da notarsi il fatto, che colla libertà il militarismo si accrebbe tanto di numero da comprenderci tutti, ma va sempre più cessando di essere anch'esso una professione permanente di alcuni, od un servizio di troppo prolungato per tutti.

Adunque si renderà necessario quest'altro progresso, che l'abilità alle armi si cerchi di darla a tutti fino da ragazzi con ogni genere di esercizii e poi resi adulti con quelli di campo, che non abbiano da mantenere troppo a lungo nelle caserme i soldati.

Se si potesse dire, che fosse ordinata tutta l'Europa col principio delle nazionalità indipendenti e delle rappresentanze popolari, nessuno Stato potrebbe più aspirare a conquiste sopra i suoi vicini, perchè nessun Popolo deve servire agli altri e cesserebbe presto anche la necessità degli eserciti permanenti, ma nel tempo stesso sottentrerebbe quella d'irrobustire fino dalla prima gioventù le popolazioni con una ginnastica militare universalizzata, che toglierebbe ad altri la tentazione di aggredire le libere Nazioni vicine, ma nel tempo stesso le metterebbe tutte nella possibilità di difendersi colla educazione ricevuta e passata nelle abitudini generali.

Anche questa sarebbe una guarentigia di pace non solo, ma una parte della educazione morale dei liberi cittadini, che troverebbero in sè colla forza fisica e colla abitudine alla fatica resa quasi un comune divertimento, quella di occuparsi sempre di qualcosa di utile e mai deperire nell'ozio. Così i soldati della Patria e della libera Nazione potrebbero anche, come i Romani antichi, trovandosi sotto le armi, lavorare nelle opere pubbliche, d'ogni genere e contribuire al miglioramento del patrio suolo.

Non procediamo più innanzi, perchè non si dica che camminiamo verso Utopia; ma siccome il mondo, sotto pena di dover altrimenti indietreggiare, progredisce sempre, così la logica storica dei fatti del nostro secolo, se ci condusse ad un tempo ad attivare le nazionalità indipendenti ed il reggimento rappresentativo, ma nel tempo stesso anche i sempre più numerosi e costosi eserciti permanenti, vi deve far fare quest'altro passo, di educare tutti a difensori della Patria e della libertà fino dalla prima gioventù con quegli esercizii virili e con quei fermi propositi che dieno a tutti i cittadini la coscienza e la forza di essere chiamati ad ogni momento a difendere una eredità intangibile, quella della Patria e della libertà comune.

Pensino intanto le famiglie, ed i Comuni per le scuole, a diffondere sempre più colla istruzione anche la ginnastica militare e faranno fare al proprio Paese un bel passo verso questo ideale, che sta nell'ordine della storia generale anche dell'Europa.

P. V.

UN AVVERTIMENTO
molto opportuno

Lo troviamo nella *Riforma*, ed è il *Primo*, che parla sovente dell'arte con intelligenza, che lo dà. E' quello proprio che noi, avendo passato qualche anno frammezzo a professori ed alunni dell'Accademia di Belle Arti di Venezia, abbiamo appreso dal fatto che vedemmo attorno a noi e dalle sue conseguenze, e cui abbiamo poi ripetuto ogni qualvolta ce se ne offerse l'occasione, non solo nella stampa, ma anche in rapporti scritti per questo.

Noi dicevamo adunque, che l'insegnamento del disegno, bisogna diffonderlo quanto era possibile fra tutti gli artefici, ma applicato alle loro industrie, perchè essi potessero intanto nobilitarle e ridonare a sè ed all'Italia il vantaggio di esercitarle anche per gli altri paesi, giacchè l'istinto artistico è una vera e bella eredità del Popolo italiano. La scuola non fa l'artista di genio, come non fa il poeta, il letterato; ma quelli che nella scuola hanno appreso le arti industriali, se il genio lo posseggono, e se sanno darsi, o ricevere anche la educazione del pensiero, senza di cui i grandi artisti non si fanno, diventeranno anche artisti veri, come furono quelli dell'epoca si può dire veramente storica dell'arte italiana. I più di essi dalla bottega dell'artiere seppero passare sul tripode dell'arte, ciocchè non fecero mai quelle mediocrità cui si volevano veder uscire belle e fatte dalle nostre Accademie.

Noi non abbiamo proprio bisogno di creare delle mediocrità; chè ne abbiamo anche troppe. Meglio avere delle falangi che sappiano nobilitare le industrie fine, che non moltiplicare gli artisti mediocri. Quelli che hanno in sè l'istinto dell'arte e le facoltà del genio, sapranno farsi da sè artisti veri.

Applichiamo adunque il disegno a tutti i mestieri, sicchè anche volgare l'arte penetri in tutte le famiglie e ricrei quell'ambiente di buon gusto, che è parte anch'esso della vita dei Popoli più civili e può tornare di grande vantaggio economico per l'Italia nostra. Il genio poi, quando si manifesta da sè, proteggiamolo coll'offrirgli le occasioni di far vedere il suo valore artistico con opere belle che sieno durevoli e fatte per il grande pubblico meglio che per soddisfare i gusti di alcuni privati, che non sono sempre i migliori.

P. V.

AL III° COLLEGIO

L'avv. G. B. Billia ha fatto pubblicare ieri nel Giornale la *Patria del Friuli* la seguente lettera:

Udine, 15 novembre 1888.

Caro Giussani,

Il *Giornale di Udine* di ieri afferma essersi fatta indiretta allusione al mio nome a proposito dell'imminente elezione nel collegio di Udine III, in seguito a promozione dell'on. Paroncilli. Non so se ciò sia vero; nè come, quando e da chi quell'allusione si facesse.

Ad ogni modo vi prego a dichiarare che io reputo sana la consuetudine di non combattere, anzi di favorire, la rielezione dei deputati uscenti pel fatto onorifico di essere promossi. Non è a noi che si debba l'esempio di avere contrariata la rielezione di chi aveva il torto di essere divenuto ministro.

Quanto all'on. Paroncilli poi, benchè personalmente non lo conosca, voi lo sapete come io mi sia adoperato, nel limite delle mie forze, a farlo trionfare nelle ultime elezioni generali. A parte la stima che meritatamente egli gode, a parte la spontaneità della di lui candidatura voluta dai suoi conterranei, il solo precedente sopra accennato m'imporrebbe a non farmi e a non permettere che altri, per benevolenza o per studio di scissure, mi facesse suo competitore.

In ogni caso, ve ne assicuro, farebbero opera non solo scortese, ma assolutamente vana. Mi trovo tanto bene a casa mia, che non mi sento proprio la voglia di allontanarmene.

Vi stringe la mano affettuosamente

il vostro
G. B. BILLIA.

La lettera surriportata, molto opportuna ed ispirata a nobile sentire, mentre conferma quanto da noi si disse sul conto dell'on. Paroncilli, è il migliore commento alle parole imprudenti della *Patria del Friuli* (martedì 13 novembre 1888, n. 271) d'altronde molto chiare; onde noi ci felicitiamo di esserci bene apposti attribuendo quelle idee *esclusivamente* al Direttore di quel giornale, e cioè negando che esse potessero attualmente rappresentare le intenzioni od aspirazioni dell'egregio avv. G. B. Billia.

Quanto alle molte altre chiacchiere del sullodato Giornale, non abbiamo altro a soggiungere se non che noi rappresentiamo *esclusivamente* le nostre idee; nè sappiamo se tutti possano dire altrettanto!

Y.

Esposizione di Bologna

La solenne cerimonia per la distribuzione delle ricompense agli espositori venne differita al 25 corr.

Le proteste aumentano contro gl'impreveduti ed ingiusti gravami imposti per ritiro degli oggetti esposti. Gli artisti specialmente sono irritatissimi.

Dicesi che, in segno di protesta verso il Comitato dell'Esposizione, l'Accademia di Belle Arti nominerà a suoi soci onorari parecchi degli artisti offesi, tra cui il Monteverde.

DUE ANNIVERSARII

La dinastia di Wettino festeggerà fra breve un anniversario rarissimo, se non unico, nella storia delle Case regnanti dell'Europa. L'anno venturo compiranno gli otto secoli, dacchè l'Imperatore di Germania Enrico IV investiva della dignità di Margravio della Marca di Meissen il nobile Enrico di Wettino, primo della sua stirpe e fondatore dell'attuale Casa reale di Sassonia.

Il fausto avvenimento sarà solennemente festeggiato alla fine di maggio 1889 quando sulla piazza del teatro di Dresda si scuoprirà il monumento del re Giovanni, il gran commentatore e celeberrimo traduttore di Dante.

Un altro anniversario reale venne commemorato a Copenaghen ieri 15 corr. Parliamo del 25.° compleanno dell'avvenimento al trono del Re Cristiano di Danimarca, cui andranno a rendere omaggio i Principi delle maggiori dinastie d'Europa. Non mancherà però la nota trista in mezzo alla gioia universale di Copenaghen; anzi l'una ha preceduta l'altra. I capi della Opposizione alla Camera hanno messo fuori un manifesto in cui dichiarano non essere avvenuto nei venticinque anni passati, nulla meritevole d'essere ricordato. Alla patria danese, essi notano, è stata strappata una parte dei suoi figli, che vivono tuttora sotto il giogo straniero.

Il Governo del Re ha disposto in questi 25 anni delle economie del paese arbitrariamente, ha governato la nazione con leggi non sanzionate dal Parlamento, ha preso disposizioni che rovinano le finanze dello Stato e compromettono le sue relazioni coll'estero.

La Nazione danese non ha però ragione veruna, dicono gli oppositori, di rallegrarsi del regno venticinquenne di Cristiano IX.

Roma porto di mare

Dicesi che in seguito al progetto dell'ingegnere Oberholzer per la costruzione di un canale fra Ostia e S. Paolo — un intraprendente italiano (forse l'Orlando di Livorno) avrebbe domandato un prestito di 200 milioni a capitalisti francesi per eseguire i lavori del canale stesso. I capitalisti francesi si sarebbero mostrati disposti a dare la somma, a condizione però che il governo italiano garantisca la operazione.

Di tutto ciò fu informato Crispi il quale nonostante le opposizioni di Saracco sarebbe disposto a secondare l'operazione e avrebbe richiesto per trattare che i capitalisti francesi mandino a Roma un loro rappresentante.

---

4 **APPENDICE**

ANNA BOLENA

Tragedia in 5 atti di G. B.

scritta nella seconda metà del secolo scorso.

Enr. Colei, che al fasto vuol schiavo l'affetto
Può nudrire virtù? Errì o fedele,
Io tutto so vedrai. Ti diede il Cielo
Alma giusta, e sincera, e pieno il petto
D'onesti sensi in tutti gli altri credi
Che s'annidino pure... assai t'inganni.
Io pur di tutti un dì fidava, e sempre
Credea veder sull'altrui labbro il core;
Tale fidanza mi facea trastullo
D'empio destin, se ancor socchiuso il ciglio
Io mi tenea, di pochi ora m'ho fede,
E di te solo d'ogni mio secreto.

Scena V.

Ormondo.

Di niun mi fido, il simular tuo scaltro
Io ben conosco appieno, or vuoi ch'io serva
Al piano ardito, ch'ideò tua mente,
Tu Re mi sei, t'obbedirò, ma sempre
Ove io mi serbi, è giusto è buon ministro,
E dove il deggio m'apporrò a tue brame.

ATTO SECONDO

Scena I.

Atrio della Reggia con veduta del Giardino.

Riccardo.

Ah mi fu dato di baciarti ancora
Terren mio patrio, e ne' sembianti alfine
De' cari amici fisserò mie luci...
Son queste l'aure che il mio ben respira'
E' questo il suol che del suo pondo è altero.
Salve o nascente Sol; quanto più lieto
Io ti vedo apparir, di quel che un giorno
Ti mirava spuntar dall'onde tinto
Di vapor foschi, quando in onta a tutti
Perchè in onta al mio Re, miseramente
Esule il piede ne premea la terra
Dello stranier,... ma chi s'avanza.

Scena II.

Ormondo, Riccardo.

Ric. Ormondo!...
Orm. Giovanetto... al mio seno in quest'amplesso
Abbiti pegno del mio amor, tu riedi...
Scevro di taccie, ed il tuo nome or puote
Salire a fama.
Ric. A questa, ardente il core
A tutta possa aspira, e lo vorrebbe
Ma voi felici che le scorse etadi
Come aprile ridenti eran di speme
E lieti in core coglievate palme
D'onore ovunque, ed encomiati i nomi
Furo de' prodi... Adesso... è tetro il Cielo
Carchi d'angustie ci fa vili il duolo,
Ed è fortuna di salir sublimi.
Orm. Infelice garzone a te pur anco
Noto è forse il dolor, che in questa Reggia
Da più lune vi pesa?
Ric. No; soltanto
Di mie sciagure favellar credea...
E la cagion qual'è.
Orm. Pensante, e torvo
Il nostro Sire sta; nessun suoi motti
Osa spiar, nessuno ardisce il labbro
All'inchiesta tentar del suo tormento
E di ciascun sul volto a chiare note
Vedrai il sospetto, ed il timore accolto.
Di vicin nembo, che disserri il seno
E il fulmin cada ad annientar taluno.
Qui più non s'ode il suon de' lieti evviva
D'un popolo festante, non più danze
In questa Reggia io vedo, e appena il tocco
Odo dell'arpa dei prescelti voti
Al lusso della Corte, e quando l'odo
Tetro mi par, com'era fama un giorno
Il canto fosse de' morienti Cigni.
Ric. Io riveggo la Patria, un dì di gioja
Esser questo dovrebbe, e in parte or gusto
Tanto contento, chè innocente ognuno
Or mi ravvisa, ma nel petto ascoso
Sento ignoto poter che mi trascina
Ai palpiti del duol. Tutto il sofferto
Immaginar tu il puoi; pur nulla parmi
All'avvenir, tuoi detti in sen più forte
Suscitò il mio sospetto... ma speranza
In cor di tutti non vi regna Ormondo
Che il duol del Re ne cessi?
Orm. Tel ridico
In ogni sen si cova il rio sospetto
E temon tutti.
Ric. E a che temer se in core
Di tutti alberga giusta fe pel Sire?
Orm. Io n'ho dolor, non altro, sempre intatta
Serbai la fede al mio Signor, ma dimmi
Puoi tu veder d'ogni ministro il core,
E giudicar s'ia giusto? Un sol rimorso
Forse non basta a perturbar la quiete
Di taluno qual'or veda il corruccio
Nel sembiante del Re?
Ric. Temuto, e grande
Signor d'un Regno, e di possenti Eroi,
Sposo ad un Angiol, che sembianze umane
In Anna accoglie, chi infelice mai,
In questo esiglio di dolor può farsi?
Lasci ad altri il lamento, ad altri il lutto
Di più tetro avvenir, che privo ognora
Di contenti, ed orbato dell'affetto
Più nobile ne guida, infausta vita
Senza conforti di speranze. Ah! i giorni,
Orridi giorni, che pesanti, e lunghi
Camminate a spossare ogni costanza
Rapidi invece ne volate, e presto
Quello ne spunti dell'estremo istante.
Ma che vaneggio? Del dolore eterni
Fur sempre i giorni, e del gioir momenti.

(Continua)

COME UN DEPUTATO ITALIANO ha risposto a un giornalista francese che voleva intervistarlo.

In una lettera da Roma troviamo narrato come un deputato italiano assai autorevole per suoi precedenti politici e per l'attuale sua spiccata indipendenza, ha risposto a un giornalista francese italofobo che voleva intervistarlo.

L'intervistatore si presentò dunque munito di qualche commendatizia al deputato e cominciò dicendo che se è vero che recentemente qualche deputato italiano ha avuto dispiaceri per causa di una malintesa intervista, il caso non si rinnoverà più, chè anzi l'intervistatore intende usare la massima esattezza e scrupolosità, e conchiude pregando l'intervistato a volergli dire le sue opinioni sugli attuali rapporti tra l'Italia e la Francia...

Al che il nostro personaggio, che è fine altrettanto quanto risoluto, tronca breve l'esordio dicendo:

« — Senta, caro signore; io le sono obbligato della considerazione che lei vuol fare delle mie opinioni sino al punto di desiderare di farne oggetto delle sue informazioni; ma io le debbo dichiarare che, come lei sa di parlare ad un italiano, io non dimentico di parlare ad un francese, e che come lei deve essere animato dall'intendimento giusto e nobile di servire il suo paese così credo io di dover ugualmente servire il mio, il che appunto mi pare non farei se per mezzo suo o per qualunque altro mezzo cantassi in piazza sua quello che è bene resti in casa nostra. Dunque, parliamo di tutt'altro e... più amici di prima... »

L'intervistatore non si dette mica subito vinto; se almeno volesse dirgli il suo avviso sopra altre quistioni secondarie...; o se non le opinioni sue, almeno quelle dei suoi amici... Ma il nostro personaggio, più saldo di prima, e ad un certo punto, come successe al Papa nella visita dell'Imperatore, anche nel gabinetto del deputato entrarono, *per combinazione*, alcuni famigliari....

Il povero intervistatore, uscendo, non aveva potuto ottenere che.... alcune copie dei discorsi politici del nostro onorevole....

Le scuole italiane all'estero

Finora furono nominati ispettori delle scuole italiane all'estero: per l'Egitto il prof. Restagno, per Tunisi il prof. Mandalari, per Smirne il prof. Ayra. Manca ancora la designazione per Costantinopoli.

Il rettore dell'Università di Pavia

In luogo del prof. Del Giudice, che non accettò d'essere nominato rettore dell'Università di Pavia, è nominato rettore il prof. Taramelli.

Partenza per Massaua

Il giorno 20 corrente partirà per Massaua il piroscafo « Polcevera » imbarcando 20 ufficiali di fanteria, tre tenenti contabili, dieci medici e 200 soldati che vanno a dare il cambio ai soldati che compirono l'anno di residenza.

Secondo il *Roma* di Napoli altri 20,000 fucili e molto materiale da guerra partiranno a giorni per l'Africa.

I Manoscritti di Federico III

Telegrafano da Berlino, 12 novembre, all'*Agence libre*:

Il conte Duchâtel, primo segretario della legazione del Belgio, ha dichiarato che il re Leopoldo aveva rimesso al cancelliere i manoscritti da esso ricevuti dall'imperatore Federico e dall'imperatrice Vittoria.

Questi manoscritti sono relativi al viaggio di Federico, allora principe imperiale, a Bruxelles nel 1876, ed alle relazioni fra il Belgio e la Germania, dal 1870 sino al 1886.

Alcuni passaggi di tali manoscritti sono molto ostili a Bismarck.

La Germania allo Zanzibar

La *Gazzetta di Voss* chiede che il Governo faccia il più presto possibile e coi mezzi che giudicherà più convenienti, una dichiarazione ufficiale sulle sue mire in Africa e sui limiti della sua azione. « Il popolo deve sapere ove si vuol condurlo e bisogna guardarsi dal lasciarlo trascinare in una guerra di conquiste. »

La *Gazzetta della Croce* pubblica una lettera d'un abitante di Zanzibar, nella quale dice che la soppressione della schiavitù cagionerebbe un gran danno ai coltivatori, ma che al contrario la soppressione del commercio degli schiavi per mare, mediante il blocco delle coste, sarebbe un'eccellente misura e impedirebbe la crescente diminuzione di popolazione in tutte quelle regioni.

La lingua italiana al Giappone

Il Governo del Giappone ha chiesto al nostro Governo un professore di lettere italiane per l'Università di Tokio.

Il professore deve conoscere la lingua giapponese.

PARLAMENTO NAZIONALE

Seduta del 15 novembre

Senato del Regno

PRES. FARINI.

Riprendesi il Codice Penale.

Dopo alcune osservazioni di Mezzacapo, prende la parola Zanardelli, ministro di grazia e giustizia.

Egli ringrazia la commissione del suo concorso.

Accenna primieramente all'abolizione della pena di morte; così l'Italia è il primo dei grandi stati che applicherà il grande concetto di Beccaria.

Entra in altri particolari. Riconosce naturali tutte le modificazioni proposte dalla commissione.

Si meraviglia che Massarani siasi dichiarato favorevole alla deportazione.

L'oratore si riposa, e quindi giustifica i paragrafi circa gli attentati contro l'unità dello Stato.

Sul duello accetta il consiglio di Pierantoni di riservare la sua opinione circa le risoluzioni definitive.

Giustifica le disposizioni contro l'adulterio.

Dice che gli articoli contro gli abusi del clero non sono giacobini. Egli sentesi anzi più girondino che giacobino, essendo disposto ad applicare largamente il principio di libertà. Aderisce però alla convenienza di meglio precisarne la dizione, ed è disposto ad abbandonare la dizione: « turbamento della pace delle famiglie. »

Circa la diffamazione e il gerente dei giornali non crede debbasi toccare la legge sulla stampa.

Conchiude dicendo che aspetta il voto con trepidazione, non già perchè tema del risultato definitivo, ma perchè tiene molto alla riuscita; spera non per vanità personale che il voto sarà quasi unanime; spera che sarà veramente fecondo di beneficii alla patria. Sarà non soltanto l'unificazione, ma apporterà prosperità e sicurezza. (Applausi. Molti senatori vanno al banco ministeriale per congratularsi.)

Fusco si riserva di rispondere domani.

Camera dei Deputati.

PRES. BIANCHERI.

Il presidente comunica la nomina di Serena a prefetto di Pavia e dichiara vacante il III collegio di Bari.

Riprendesi la discussione sul progetto di P. S.

Curcio, relatore, confuta le obbiezioni degli oratori che parlarono contro il concetto dell'art. 79, e dà ragione della seguente nuova redazione concordata col ministro:

« Art. 79 bis. Qualora non esista nel comune un Ricovero di mendicità o sia insufficiente agl'individui non validi al lavoro e privi di mezzi di sussistenza e di congiunti, tenuti alla somministrazione degli alimenti, ed ai quali non siasi provveduto altrimenti, sono collocati a cura dell'Autorità politica in un Ricovero di mendicità od altro Istituto equivalente di altro Comune. La spesa del mantenimento nell'Istituto sarà sostenuta dalla Congregazione di carità del rispettivo Comune di origine, se ne ha i mezzi, e altrimenti dalle Opere pie elimosiniere in esso esistenti, o dalle altre Opere pie o dalle Confraternite che non abbiano scopo di beneficenza, od in mancanza, dal suddetto Comune di origine ed ove consti che il medesimo non lo possa, la spesa sarà a carico del bilancio dello Stato. L'Ente obbligato alla spesa avrà diritto di far constatare che l'individuo che deve essere mantenuto sia nelle condizioni sopra stabilite. »

« Art. 79 ter. Con Decreto reale da pubblicarsi contemporaneamente alla presente legge, saranno stabilite le norme e i casi secondo i quali gli enti suddetti dovranno sostituirsi nell'obbligo summenzionato, il modo onde accertarsi che l'individuo da mantenersi sia nelle condizioni contemplate nel precedente articolo e tutte le altre disposizioni all'uopo occorrenti. »

Sprovieri approva i nuovi articoli Cavalletto, senza restrizione di nuove disposizioni, raccomanda caldamente al Governo la massima severità nel sindacare i bilanci delle Opere pie.

Fanno altre osservazioni Torracca, Sonnino, Lucca, Baccarini, ai quali rispondono Laporta e Crispi, il quale conchiude pregando i proponenti degli emendamenti a ritirarli e la Camera di approvare gli articoli come furono presentati dalla Commissione d'accordo col Ministero.

Sono ritirati tutti gli emendamenti.

Approvasi l'art. 78, relativo alla proibizione dell'accattonaggio.

Approvansi gli articoli 79 *bis* e 79 *ter* come furono concordati fra la Commissione e il Ministero.

Dopo brevi osservazioni di Nocito, cui risponde il relatore Curcio, approvasi pure l'art. 79 *quater*.

Approvasi pure l'art. 80 che permette la questua per scopo di beneficenza o scientifico. Ogni altra questua, comprese le religiose fuori dei luoghi destinati al culto, è proibita e punita con arresto sino ad un mese.

Si approvano poi gli art. dall'81 al-l'85, rimandando a domani l'86.

Levasi la seduta alle 6.55.

CRONACA
Urbana e Provinciale

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico

15 novemb. 1888	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	ore 9 a. 16 nov
Barom. ridott. a 10° alto met. 116 10 sul livello del mare mill.	759.8	760.2	762.1	762.8
Umidità relativà	70	67	61	66
Stato del cielo	cop.	misto	sereno	sereno
Acqua cad. .	—	—	—	—
Vento (direz.	NE	—	—	E
Vento (vel. k.	2	0	0	3
Term. cent. .	6,4	7.0	4.8	8.0

Temperatura (massima 9.6 (minima 1.6
Temperatura minima all'aperto 1.1
Minima esterna nella notte 15-16 —0.3

Telegramma meteorico dell'ufficio centrale di Roma. Ricevuto alle ore 5 pom. del 15 novembre.

Probabilità: Venti freschi settentrionali a nord, abbastanza forti intorno a levante altrove, cielo nuvoloso con qualche pioggia.

Dall'Osservatorio Meteorico di Udine.

Consiglio Comunale. Sabbato al tocco il Consiglio si raduna in seduta per proseguire la discussione degli oggetti indicati negli ordini del giorno già annunciati su questo giornale.

Lezioni di volapük. Rammentiamo che questa sera, ore 8 1/2, incominciano le lezioni di volapük nel locale della Società Via Grazzano n. 41 piano terra.

Promozione. Il consigliere di prefettura *De Toni*, commissario distrettuale di Tolmezzo, venne promosso di categoria.

Mandiamo le nostre congratulazioni al solerte funzionario.

La morte d'un magistrato. Col più sentito dolore abbiamo appreso la notizia della morte del *cav. Antonio dott. Zonca*, procuratore del Re.

L'egregio magistrato, di cui ora deploriamo la immatura fine, godeva la stima generale

Egli era nativo di Venezia e venne la prima volta in Udine nel 1872 come sostituto procuratore.

Dopo una dimora fra noi di circa 3 anni fu trasferito a Genova, dove per i meriti acquistatisi, venne promosso a procuratore reale e mandato di nuovo a Udine. Si trovava nella nostra città dal 1884.

La sua malattia era una congestione cerebrale, e manifestatasi improvvisamente e con violenza ebbe la durata di otto giorni.

Alla desolata famiglia mandiamo le nostre più vive condoglianze.

I solenni funerali avranno luogo domani alle 10 ant.

I fenomeni del Gaz. Chi ieri verso le sette fosse stato nel gabinetto di lettura della Società Alpina avrebbe visto un importante fenomeno. Altro che a Padova dove sorge dalla terra una corrente di gaz illuminante!

A Udine, invece, pei becchi del gaz vien fuori una corrente puzzolente ed oscurante. Ieri, infatti (mirabile monstrum) si spegne un *gaz* ed emana il solito fetore. Perchè? L'on. Municipio dovrebbe assegnare un premio di lire 10,000 per quello scienziato che spiegasse questi fenomeni.

Idrogeno.

Caduta. Un povero mortale ieri verso le tre cadde in Via Gorghi fratturandosi una gamba. Fu trasportato all'ospedale.

Bel casetto. Ieri verso le 10 pom. in una via abbastanza frequentata della nostra città, un ubbriaco al terzo stadio, altercava con.... una porta d'abitazione, tempestandola di pugni e calci. La poveretta taceva e si lasciava picchiare di santa ragione, essendo fervida cultrice dell'evangelo. Ma la cosa non garbò ad un *pacifico cittadino*, il quale, non avendo dell'ammoniaca, pensò ad un altro non meno energico rimedio. Apre la finestra che dà sopra la porta e... lascia andare il liquido contenuto in certo vaso, liquido sulla cui purezza non oso pronunciarmi.

L'ubbriaco sentitasi capitare sulla testa questa doccia, pensò bene di svignarsela e d'andare a confortarsi con un altro bicchierino di grappa.

Congratulazioni.

Salsicciotto.

Antonio Somma. Rappresentandosi fra pochi giorni la *Parisina*, tragedia di *Antonio Somma*, sulle scene del *Filodrammatico* di Trieste, l'*Indipendente* coglie l'occasione per dare i seguenti cenni biografici di questo illustre nostro concittadino, cenni che noi riportiamo, sapendo di far cosa gradita ai nostri lettori.

«L'imminente rappresentazione della *Parisina* al Filodrammatico toglie da immeritato oblìo questo scrittore patriota che fu uno dei precursori del nostro letterario risorgimento.

La vita di Antonio Somma fu semplice e modesta, fu però ricca di domestiche virtù. Egli nacque a Udine nel 1809. Studiò legge nell'Università di Padova, ebbe quindi dimora a Trieste dove mantenne e accrebbe cogli scritti la fama di elegante ed appassionato poeta che gli aveva procacciata la sua *Parisina* scritta e pubblicata in giovanissima età.

Stretto in fraterna amicizia col Dall'Ongaro, il Gazzoletti, il Revere, il Valussi ed altri, queste sentinelle della civiltà italica con la voce della letteratura combatterono efficacemente in difesa della nostra lingua, anche allora come adesso bersagliata da palesi ed occulti nemici.

Recatosi più tardi a Venezia il Somma partecipò agli avvenimenti politici del 1848-49 e venne nominato segretario dell'Assemblea. Quale giureconsulto rese importanti servigi a quel Governo provvisorio.

Come letterato il Somma pubblicò notevoli scritti. Menzioneremo anzitutto le sue quattro tragedie: *Parisina* è un dramma psicologico ed intimo, non spoglio di ridondanze che l'età giovanile in cui fu scritto mal poteva frenare. Però la grandezza della passione, la tinta vigorosa dei caratteri formano da soli sostanza e contorno.

E' il classicismo puro delle forme, il quale riveste un soggetto romantico che vi ricorda due altre tragedie: il *Filippo* di Alfieri e la *Francesca da Rimini* di Pellico.

In *Parisina* le note più soavi e pure dell'affetto si sposano senza sforzo alle ruvide e feroci passioni del medio evo. L'amore, la gelosia, la vendetta parlano il loro ardente linguaggio, che è di tutti i tempi.

Ed ecco forse il motivo del favore con cui *Parisina* venne accolta al suo primo apparire delle scene.

Ancor più potente creazione, quantunque meno perfetta, è *Marco Bozzari*, tragedia pubblicata nel 1847 in Trieste in edizione di lusso di soli 60 esemplari. In essa si sente il soffio precursore della grande rivoluzione politica italiana.

Somma in questa tragedia non è sol tanto un poeta: è un veggente.

Menzioneremo ancora la *Cassandra* scritta nel 1859 per Adelaide Ristori, e rappresentata con successo a Parigi. Della *Cassandra* Teofilo Gauthier scriveva che in Somma c'era *l'intelligenza dell'antico che costeggiava e toccava in parecchi punti l'Orestiade di Eschilo.*

E di fatti *Cassandra* è l'opera meglio modellata e più compiuta che Somma lasciasse, e resterà lavoro ammirato fra i moderni italiani.

Il Somma scrisse ancora la *Figlia dell'Apennino* rappresentata nel 1852 per la prima volta a Milano. Fra i suoi scritti giovanili menzioneremo la pietosa storia di *Filippina de' Ranfi* comparsa nella *Strenna triestina* del 1842, episodio commovente di quella congiura de' Ranfi che suscitò in Trieste nel 1313 tanta giustificata ira di popolo.

Antonio Somma spirò il 10 agosto 1864 in Venezia e la sua morte fu pubblico lutto. Le funebri onoranze furono vietate dalle autorità di allora per timore di pubbliche dimostrazioni.

Però nel trigesimo della sua morte il fiore della cittadinanza veneziana si raccolse presso la tomba del Somma ad esprimere colla presenza e col muto e contegnoso dolore l'affetto ch'egli aveva lasciato nel cuore di tutti.

GRAZIE DI NUOVO

a tutti quelli che vollero colle loro congratulazioni ricordare il testè compiuto cinquantennio della professione mia di pubblicista. Ed io, che non ho mai ambito nulla, devo prima di tutto ringraziare chi propose al Re d'Italia di ricordare in questa occasione il vecchio giornalista, che da molti anni lavora colla penna in questa estremità del Regno, colla nomina di Commendatore della Corona d'Italia. S. E. il Presidente del Consiglio dei ministri telegrafò al nostro R. Prefetto comm. Rito, mandandomi anche col suo mezzo le proprie felicitazioni, di che gli debbo doppia gratitudine. Per me questa onorificenza, accompagnata da tante altre dimostrazioni d'affetto e di stima, vuol dire, che s'intese di onorare uno per la sua lealtà e franchezza nell'esporre nella stampa ciò che crede utile alla Patria. Dico il vero che ciò mi commosse non solo per la dovuta personale gratitudine, ma anche, e più, perchè si volle con ciò riconoscere quello di buono che può produrre la stampa onesta.

Perciò obbedisco anche alle raccomandazioni degli amici, che mi consigliarono a rendere partecipi anche i lettori del *Giornale di Udine* di quanto mi telegrafarono e mi scrissero in tale occasione quelli che vollero rammentare questo cinquantesimo anniversario.

Intanto oggi presento ai lettori i telegrammi; poi darò anche alcuni estratti di lettere e di giornali ed i nomi di quelli che mi mandarono il loro saluto coi loro biglietti.

Mi hanno detto, che ciò è un dovere, ed io lo accetto come tale.

P. V.

Ecco i telegrammi mandati in tale occasione a *Pacifico Valussi*.

Da *Roma* vennero i seguenti:

Presentovi per vostro anniversario di domani fervidi augurii pari alla mia costante amicizia. I friulani specialmente vi devono molta riconoscenza e state sicuro che sarà perenne.

Giacomelli.

Ricorrendo il tuo cinquantesimo anniversario di pubblicista, costante, caldo propugnatore della libertà ed indipendenza totale della patria nostra e del suo progresso civile ed economico, gradisci le felicitazioni ed i saluti del tuo antico condiscepolo, amico e collega

Alberto ing. Cavalletto.

In questo giorno in cui ricorre il cinquantesimo anniversario della sua vita giornalistica invio cordialissimo saluto ed augurii al veterano dei pubblicisti Italiani, all'antico provato patriota, all'amico carissimo.

Marchiori.

Cordiali felicitazioni ed auguri.

Luzzatti, Ar. Gabelli, Chiaradia.

Da *Pisa* il seguente:

Assistendo cordialmente al tuo giubileo, onoriamo il giornalista integerrimo, tenace, coraggioso, che propugnò i diritti vaticinando le fortune della patria quando era schiava e nei tempi liberi persevera ad invocarne il compimento. Ci auguriamo di vederti lungamente conservato al giornalismo. Gli amici

Scolari.

Da *Milano* i seguenti:

Il vostro giubileo è affermazione di intelletto, di costanza, di patriottismo continuato lungamente ed esempio vivente ai giovani della virtù necessaria a custodire libera, civile, intangibile l'Italia che voi strenuamente contribuiste a fare.

E. Guastalla.

La *Perseveranza* associasi alla vostra famiglia ed agli amici nel festeggiare in voi il patriotta antico, il pubblicista intemerato, l'uomo dabbene.

Carlo Landrini Direttore
Pietro Viganò Redattore
anche pei colleghi

Prego unire alle congratulazioni oggi pervenutele anche quelle dell'antico allievo e costante amico

Giorgio Baseggi.

Da *Vicenza* il seguente:

A Pacifico Valussi, onore d'Italia in Friuli, un applauso, figlio dell'amirazione, e un augurio nato nel cuore, manda oggi anche

Astiano Scaramuzza (Gradensis).

Da *Padova* il seguente:

Accetti anche da me in questo giorno un saluto caldissimo e vivissimo e l'augurio che l'opera sua duri lungamente pel bene della patria.

Leone Wollemborg.

Da *Venezia* i seguenti:

Al veterano della stampa senza macchia e senza paura oggi invia saluti, rallegramenti, auguri il memore amico

Luciani.

La redazione della *Venezia* associasi reverente alle festose dimostrazioni che onorano in voi l'illustre maestro, il pubblicista, il cittadino, il patriotta

Mayrargues.

Da *Trieste* i seguenti:

A Pacifico Valussi illustre superstite della gloriosa *Favilla* di Trieste, il giornale l'*Indipendente* invia affettuosi saluti, fervidi auguri, associandosi al fausto giubileo cinquantenne del nobilissimo campione della stampa italiana.

A Pacifico Valussi

Da Trieste che con riverenza ed affetto vi ricorda combattente nella *Favilla* le prime generose battaglie, giunga a voi che tanto meritaste della patria, modesto fra tante voci e acclamazioni l'augurio di chi al vostro passato mirando lo riguarda nobile esempio, saggio ammaestramento.

La Redazione del «Piccolo»

Solennizzandosi oggi il cinquantesimo anno della vostra onorata carriera giornalistico-letteraria la *Società dei tipografi in Trieste* invia le sue felicitazioni.

La Direzione.

Da *Gorizia* i seguenti:

Un evviva di cuore dall'umile discepolo ed amico

Carlo Favetti.

A Pacifico Valussi, che dall'apostolato della penna tutti comprese e compì i doveri oggi giorno del suo glorioso cinquantesimo giubileo giornalistico manda *Il Corriere di Gorizia* riverente il pensiero e l'omaggio.

Da *S. Giorgio di Nogaro* il seguente:

Alla Patria oggi onorantevi auguro serbati per lunghi anni l'amore e l'opera vostra indefessi.

Pio Vittorio Ferrari.

Le altre cose seguiteranno in altri numeri successivi.

Corte d'Assise di Udine.

Udienza del giorno 15

Ieri ebbe principio il processo contro Cepparo Domenico, accusato di assassinio. Lo difende il valente avv. Baschiera.

Sono citati 33 testimoni.

Il processo, credesi, terminerà oggi. Ne daremo domani la relazione.

Ecco l'atto d'accusa:

Lungo la via da Latisana a Precenico Maria Chiarparin Rodaro fu colpita da arma da fuoco carica a pallettoni all'ipoconario sinistro, e morì.

Ceparo Domenico è confesso autore del fatto; ma adduce avere agito per provocazione, laddove le pratiche d'istruttoria non solo la escludono, ma conducono a ritenere che agì con premeditazione ed aguato.

In conseguenza di che il Ceparo è accusato di assassinio a termini degli articoli 522, 526, 528, 529, 531, del C. P. per aver perpetrato il suesposto, e cui è dettagliato nella sentenza di accusa 13 settembre 1888 nonchè di porto d'arma (art. 462 Codice stesso).

Teatro Minerva. Applausi infiniti si ebbe durante tutta la serata la bravissima *signorina Diligenti*. Essa fu una *Frine* adorabile sotto tutti i rapporti. Nel monologo *Emancipata* fu poi graziosa e amabile quanto mai; dopo caduta la tela s'ebbe tre chiamate al proscenio.

Questa sera alle 8 si rappresenta: *N. 229*, commedia brillantissima in 3 atti di E. Najac. (Nuovissima). Indi la farsa: *Tragedia, commedia e farsa in un quarto d'ora.*

Ieri alle ore 1 pom. dopo breve malattia munito dei conforti religiosi rendeva l'anima a Dio l'avvocato

ZONCA Cav. ANTONIO

Procuratore del Re

d'anni 51.

La moglie, la figlia ed i cognati partecipano la sventura ai parenti ed amici

Udine, 16 novembre 1888.

I funerali seguiranno domani sabbato alle ore 10 ant. partendo dalla Via Jacopo Marinoni n. 9 per la Chiesa parrocchiale del S. S. Redentore e da questa pel cimitero monumentale.

Collegi avvocati e procuratori. Sono invitati i signori avvocati e procuratori ad intervenire ai funebri del compianto cav. **Antonio Zonca** Procuratore del Re, fissati per domani alle ore 10 antimeridiane.

Il corteo partirà dalla casa n. 8 in Via Jacopo Marinoni.

LA FINE D'UN PROCESSO CLAMOROSO

Tutti i giornali d'Italia riportarono lunghissime relazioni del processo Prado che si discuteva alla Corte d'Assise di Parigi.

Prado è un assassino e ladro che commise molti furti e da ultimo scannò *un'orrizzontale parigina*. Dunque egli è un personaggio per il quale il *colto (?)* s'interessa molto.

Noi però ci limitiamo a riportare l'ultima seduta.

Parigi 14. Oggi nell'aula della Corte d'Assise si soffocava tanta era la folla. Si prevedeva l'ultimo atto del dramma e più si aspettava la mirabolante notizia dello stato civile del Prado che doveva far meravigliare l'Europa secondo il suo difensore.

Tra i giornalisti si notano molti critici di arte e di teatro, tal quale ad una *première*. Nei posti riservati Dumas, Claretie, Coppèe e altre notabilità letterarie e artistiche. Tra le signore molte artiste d'ogni genere e molte dame della aristocrazia.

Prado aveva perduto la sua calma abituale. Le sue guancie erano incavate, gli occhi si volgevano inquieti per la sala e le mani spiegazzavano nervosamente un fazzoletto. Aveva l'aspetto d'un febbricitante.

Eugenia Forestier, sempre elegante nel suo vestito nero, volgeva spesse occhiate al Prado, che quando la guardava pareva fulminarla collo sguardo.

La Forestier era poco o punto agitata.

La Maurizietta Couronneau teneva nascosto il viso tra le mani e quando si ritirarono i giurati pel verdetto, scoppiò in pianto dirotto.

La Plaba D'Aulla mantiene il solito aspetto inebetito e Andres, Garcia e Ybanez che in tutto il processo hanno figurato come tre volgarissime macchiette.

Prado parlò oltre un'ora, nervosamente, cercando dei cavilli per la difesa e spesso contraddicendosi.

« Non si taglia la testa ad un uomo « per una supposizione — disse rivolto « ai giurati — e in questo processo « non vi furono che indizii di nessuna « importanza e le parole di donne che « non potendomi avere ciascuna per sè, « ciascuna per conto proprio mi vuol « consegnare al carnefice. »

Parlò al solito della sua misteriosa nascita, ma la gran bomba non scoppiò.

Un incidente grave, prodottosi all'ultim'ora decise la sorte del Prado e la sua condanna.

Fu provato con testimonianze e documenti che il Prado aveva fatto alloggiare in un hotel di Parigi l'Eugenia Forestier sotto il nome di Maria Aguetant cercando di ingannare la polizia.

Appena ritirati i giurati nella camera di Consiglio la folla s'abbandonò a rumorose discussioni. Tutti però aspettavano una condanna a morte pel Prado.

Rientrati i giurati lessero il verdetto che ammetteva la piena colpabilità del Prado nell'assassinio di Maria Aguetant senza accordare attenuanti.

Ammettono la complicità pei furti ai coimputati Ybanez, Andres e Garcia. Rispondono negativamente alle questioni di colpabilità per le tre donne.

All'annunzio della condanna a morte Prado impallidì terribilmente.

La folla accolse la sentenza di morte con lungo mormorio.

Le tre donne furono rimesse subito in libertà.

I giornali della sera che hanno l'annunzio della condanna a morte del Prado vanno a ruba.

Una nota della legazione del Messico smentisce la notizia dell'*Intransigeant* che Prado sia figlio di Leal sottosegretario dei lavori pubblici del Messico.

Smentisce pure che il presidente Porfirio Diaz abbia sposato una pretesa sorella di Prado.

L'eruzione nell'isola Vulcano.

Si ha da Messina che il vicino vulcano erutta terribilmente; impressionano molto la gente i lunghi e forti boati che si succedono con l'intervallo di un minuto e mezzo. I boati sono intesi con precisione da Milazzo e dai circonvicini e paesi, che, letteralmente coperti di lapillo, hanno gran parte degli agrumi rovinati.

Tutti gli abitanti dell'isola sono fuggiti; lo stesso lanternaio ha abbandonato il suo posto; solo accende di notte la lanterna, e poi si ritira nella sua barca.

Si vede l'isola di Vulcano tutta franata: ad ogni boato le frane si moltiplicano, e si avverte una forte scossa. I pregiudizi sono tanti, ma quel che si vede è innegabile.

Le campagne sono rovinate, in ispecial modo quelle di Milazzo e della Pace: le piante, bruciate dal lapillo che insistente cade a nuvoli.

TELEGRAMMI

Incursioni d'arnauti

Belgrado 15. Viene segnalata una incursione d'arnauti presso Raschka. Da parte dei serbi vi sarebbero un morto, due feriti gravemente e parecchi leggermente. Gli arnauti ebbero parecchi morti e feriti. Furono respinti da una guardia doganale di confine. Presero seco i morti. La popolazione è in grande agitazione. Il governo serbo ha ordinato alla vicina guarnigione di inviare truppe a Raschka.

Riconciliazione

Parigi 15. Afferma un telegramma privato da Berlino che l'imperatore Guglielmo si è riconciliato completamente con la madre ed ha acconsentito al matrimonio della sorella col principe di Battemberg.

Altro incidente franco-germanico

Berlino 15. Ai giornali locali viene annunziato da Parigi un nuovo fatto ai confini, che sarebbe avvenuto nelle vicinanze di Belfort. Un guardaboschi tedesco avrebbe ferito sul territorio tedesco un cacciatore francese.

Il pascià bianco vittorioso

Cairo 15. Un indigeno proveniente da Wadihalfa racconta che il pascià bianco riportò una vittoria sui dervisci a Bahr-El-Gazel.

Le perdite dei dervisci sarebbero considerevoli.

Morte del duca Massimiliano di Baviera

Monaco 15. Il duca Massimiliano è morto alle ore 3 e mezzo di questa mattina.

MERCATI DI UDINE

Rivista settimanale sui mercati.

Settimana 45. **Grani.** *Martedì*. La piazza era fornita di ettolitri 1600 di granoturco, 30 di frumento, 70 di sorgorosso, 120 di lupini e quintali 205 di castagne. Ad eccezione di ettolitri 314 di granoturco, che rimasero invenduti per difetto di domande, tutto ebbe esito.

Giovedì. Mercato bastantemente fornito. Si misurarono: ettolitri 1263 di granoturco, 50 di sorgorosso e 45 di lupini; e si pesarono: quintali 94.840 di castagne, 75 chilogrammi d'orzo brillato e 2.400 di fagiuoli del piano e del monte.

Rimasero invenduti ettolitri 300 di granoturco, 18 di sorgorosso, 24 di lupini e quintali 3 di fagiuoli per la mancanza di compratori.

Sabbato. All'esordire del mercato la piazza era coperta di poco genere, ed i prezzi erano in rialzo; ma poi, aumentata la quantità, scesero del 10 per cento. Si contarono circa ettolitri 1730 di granoturco, 20 di frumento, 30 di sorgorosso, 45 di lupini; quintali 18 di fagiuoli e 155 di castagne. Rimasero invenduti ettolitri 522 di granoturco perchè di qualità scadente.

Rialzarono: i lupini cent. 46. *Ribassarono:* il granoturco cent. 65, il sorgorosso cent. 28 e le castagne cent. 16.

Prezzi Minimi e Massimi.

Martedì. Frumento da 16 a 16.50, granoturco da 10.— a 11.25, sorgorosso da 5.— a 5.25, fagiuoli del piano da 11.70 a 16.—, fagiuoli del monte da 27.— a 28.—, lupini da 7.— a 7 50, castagne da 5.— a 10.—.

Giovedì. Granoturco da 9.50 a 11.15, sorgorosso da 4.90 a 5.50, orzo brillato da 25.50 a 26.—, fagiuoli del piano da 11.— a 16.—, lupini da 6.50 a 7.—, castagne 7.— a 10.—.

Sabbato. Frumento da 16.75 a 17.—, granoturco da 9.— a 11.20, sorgorosso da 5.— a 5.55, fagiuoli del piano da 10.— a 13.—, fagiuoli del monte da 28.— a 32.—, lupini da 6.50 a 8.—, castagne da 5.— a 9.50.

Foraggi e combustibili. *Martedì* mercato mediocre; *Giovedì* nulla causa l'imperversare del tempo del giorno prima; *Sabbato* mercato floridissimo.

Mercato dei lanuti e dei suini.

S. V'erano: 11 castrati, 13 pecore, 7 arieti. Tutto venduto, parte per allevamento a prezzi di merito, e parte ai macellai della città ai prezzi seguenti:

Castrati	da lire 0.95	a lire 1.02	al chil.	a p. m.
Pecore	» 0.58	» 0.67	»	»
Arieti	» 0.80	» 0.85	»	»

300 suini. Vennero venduti per allevamento n. 125 a prezzi alquanto rilevanti, e n. 8 per macello da lire 98 a 100 al quintale a peso morto fuori il sangue.

CARNE DI MANZO

I.ª qualità,	taglio	primo	al chil.	Lire	1.60
»	»	»	»	»	—.—
»	»	secondo	»	»	1.40
»	»	»	»	»	1.20
»	»	terzo	»	»	1.—
»	»	»	»	»	—.—
II.ª qualità,	taglio	primo	»	»	1.40
»	»	»	»	»	—.—
»	»	secondo	»	»	1.20
»	»	»	»	»	—.—
»	»	terzo	»	»	1.—
»	»	»	»	»	—.—

CARNE DI VITELLO

Quarti davanti	al chil.	Lire	1.20
» »	»	»	1.—
» »	»	»	—.—
» »	»	»	—.—
Quarti di dietro	»	»	1.60
» »	»	»	1.50
» »	»	»	1.40

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA 15 novembre

R. I. 1 gennaio	95.83	Londra 3 m. a v.	25.33
» 1 luglio	98 05	Francese a vista	101.20

Valute

Pezzi da 20 franchi	da —.— a —.—
Bancanote austriache	da 209.1— a 209.1½

FIRENZE 15 novembre

Nap d'oro	—.—	A. F. M.	—.—
Londra	25 25 1—	Banca T.	—.—
Francese	101.08 1—	Credito I. M.	956.—
Az. M.	790.50	Rendita Ital.	98 12 1½

LONDRA 14 novembre

Inglese	97 3/8	Spagnuolo	—.—
Italiano	95 3/4	Turco	—.—

BERLINO 15 novembre

Berlino	160.60	Lombarde	—.—
Austriache	207.20	Italiane	95.70

Particolari

VIENNA 16 novembre

Rendita Austriaca (carta) 81.
Idem (arg.) 82.05
Idem (oro) 109.82
Londra 12.05 Nap. 9.59 —1

MILANO 16 novembre

Rendita Italiana 98.85 — Serali 82.05 1—

PARIGI 16 novembre

Chiusura Rendita Italiana 97.07
Marchi l'uno 124.90

P. Valussi, direttore.
G. B. Doretti, editore.
Ottavio Quargnolo, gerente responsabile.

Le inserzioni dall'Estero per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agènce Principale de Publicitè E. E. Obliegbt Parigi, 92, Rue De Richelieu.

ORARIO DELLA FERROVIA

da **UDINE** a **VENEZIA** e viceversa

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia		ARRIVI a Udine
ore 1.43 ant.	misto	ore 7.18 ant.	ore 4 35 ant.	diretto	ore 7.36 ant.
» 5.10 »	omnibus	» 9.37 »	» 5.10 »	omnibus	» 9.56 »
» 10.19 »	diretto	» 1.40 pom.	» 11.05 ant.	»	» 3.36 pom.
» 12.50 pom.	omnibus	» 5.16 »	» 3.15 pom.	diretto	» 6.19 »
» 5.11 »	»	» 9.55 »	» 3.45 »	omnibus	» 8.05 »
» 8.30 »	diretto	» 11.35 »	» 9.— »	misto	» 2.30 ant.

da **UDINE** a **PONTEBBA** e viceversa

da Udine		a Pontebba	da Pontebba		a Udine
ore 5.50 ant.	omnibus	ore 8.45 ant.	ore 6 30 ant.	omnibus	ore 9.10 ant.
» 7.44 »	diretto	» 9.44 »	» 8.15 »	diretto	» 10.09 »
» 10.30 »	omnibus	» 1.34 pom.	» 2.24 pom.	omnibus	» 4.56 pom.
» 4.20 pom.	»	» 7.26 »	» 5.— »	»	» 7.35 »
» 6.30 »	diretto	» 8.49 »	» 6.35 »	diretto	» 8.20 »

da **UDINE** a **TRIESTE** e viceversa

da Udine		a Trieste	da Trieste		a Udine
ore 2.50 ant.	misto	ore 7.37 ant.	ore 7.— ant.	omnibus	ore 10.— ant.
» 7.54 »	omnibus	» 11.21 »	» 9.10 »	»	» 12.30 pom.
» 3.50 pom.	»	» 7.36 »	» 4.50 pom.	»	» 8.08 »
» 6.35 »	»	» 10.05 »	» 9.— »	misto	» 1.11 ant.

Partenza da Udine ore 11 ant. arrivo a Cormons ore 12.33 pom. (misto)
» Cormons » 3 pom. » Udine » 4.27 » »

da **UDINE** a **CIVIDALE** e viceversa

da Udine		a Cividale	da Cividale		a Udine
ore 8.31 ant.	misto	ore 9.03 ant.	ore 5.08 ant.	misto	ore 5.40 ant.
» 10.20 »	»	» 10.53 »	» 9.18 »	»	» 9.50 »
» 1.30 pom.	»	» 2.03 pom.	» 12.05 pom.	»	» 12.38 pom.
» 6.40 »	»	» 7.13 »	» 2.47 »	»	» 3.20 »
» 8.45 »	»	» 9.18 »	» 7.41 »	»	» 8.14 »

da **UDINE** a **PALMANOVA** e **S. GIORGIO DI NOGARO** e viceversa

da Udine	a Palmanova	a S. Giorgio	da S. Giorgio	a Palmanova	a Udine
ore 6.— ant.	ore 6.42 ant.	ore 7.03 ant.	ore 7.18 ant.	ore 7.42 ant.	ore 8.21 ant.
» 3.48 pom.	» 4.30 pom.	» 4.51 pom.	» 5.06 pom.	» 5.30 pom.	» 6.09 pom.

Tutti i treni sono misti.

ARTE DEL TRAFORO

Arrivo di nuovi e graziosi disegni delle primarie Case Francesi e Tedesche, formanti eleganti mobili cioè candelabri, sospensioni, giardiniere, toelette, calamariere, ecc. al prezzo di cent. 25 il foglio franco di porto.

Assortimento completo di seghe, archetti e quant'altro occorre per sì istruttivo e nobile divertimento.

Prezzi eccezionalmente ribassati.

Dirigersi in Napoli presso il sig. Salerno Ulrico, Corso Garibaldi, 52.

Per la spedizione aumentare cent. 50 per spese postali.

Catalogo gratis.

Si domandano rappresentanti nelle provincie meridionali.

Salerno Ulrico

NAPOLI — Corso Garibaldi 52 — NAPOLI

ANTICA FONTE **PEJO** AQUA FERRUGINOSA

Medaglie alle Esposizioni Milano, Francoforte s/m 1881, e Trieste 1882, Nizza e Torino 1884.

L'Acqua dell'***Antica Fonte di Pejo*** è fra le ferruginose la più ricca di ferro e di gas, e per conseguenza la più efficace e la meglio sopportata dai deboli. — L'Acqua di Pejo oltre essere prive di gesso, che esiste in quantità in quella di Recoaro con danno di chi ne usa, offre il vantaggio di essere una bibita gradita a di conservarsi inalterata e gasosa. — Serve mirabilmente nei dolori di stomaco, malattie di fegato, difficili digestioni, ipocondrie, palpitazioni di cuore, affezioni nervose, emorragie, clorosi, ecc.

Rivolgersi alla Direzione della Fonte in Brescia, dai signori Farmacisti e depositi annunciati, — esigendo sempre la bottiglia coll'etichetta, e la capsula con impressovi Antica-Fonte-Pejo-*Borghetti.*

63 *Il Direttore* **C. Borghetti**

BRUNITORE ISTANTANEO

per ORO, ARGENTO, PACFON, BRONZO, OTTONE ecc.

Si vende all'Ufficio Annunzi del *Giornale di Udine* per soli cent. **75.**

Chi vuole conservarsi sano faccia uso delle vere

PILLOLE DEI FRATI

tonico-purgative-antiemorroidali che vengono preparate da oltre 60 anni nell'antica

FARMACIA FONDA.

L'incontrastabile successo ottenuto qui da una lunga serie di anni, come lo prova il grande consumo che se ne fa, nonchè le aumentate ricerche, che mi pervengono di talebenefico rimedio, m'incoraggiano a diffonderle maggiormente onde tutti possano fruire della loro alutare efficacia.

Queste Pillole sono raccomandabili sott'ogni rapporto nei casi di disturbi e smorroidali, stitichezza abituale del ventre, inappetenza, dolori di testa; riescono di grande utilità onde migliorare gli umori dello stomaco, rinforzarlo ed impedire così le facili indigestioni; oltre di ciò agiscono come depurative del sangue ricostituendone la sua crasi, migliorandolo da ultimo in modo da facilitare perfino le ritardate o mancanti mestruazioni.

L'uso di queste preserva da fomiti morbosi gastrici, itterici, biliosi e verminosi, venendo questi insensibilmente distrutti ed evacuati.

Riescono di somma efficacia a tutte quelle persone che conducono una vita sedentaria, o che fanno poco esercizio, o vanno soggetti ad effezioni croniche; coll'uso di queste Pillole si procureranno sano appetito, facili digestioni ed evacuazioni regolari, senza soffrir il minimo disturbo, nè per dolori od altre irritazioni prodotte da tanti altri specifici; di più, in merito alla loro composizione, agiscono blandamente e possono venire usate con buon successo in ogni età, temperamento e sesso

Dose e metodo di cura.

Chi va soggetto a stitichezza, pesantezza di testa e facili indigestioni, ordinariamente ne prenda una o due alla sera od anche fra il giorno, o con brodo, o con qualche bibita, o cibo caldo; chi poi fosse aggravato da qualche altro incomodo ed abbisognasse di una più pronta azione, potrà aumentare la dose fino quattro Pillole, continuando od alternando a seconda del bisogno, senza alterare il solito metodo di vita, e ciò fino a che saranno sparite quelle indisposizioni per le quali vengono prese.

AVVERTENZE.

Ad evitare contraffazioni l'etichetta esterna della scatola sarà munita della firma in rosso P. Fonda, così pure la presente istruzione.

Tutti quelli che ne faranno uso sono gentilmente pregati di divulgare la presente istruzione e voler rimettere informazioni al fabbricatore sull'efficacia delle stesse.

Trovansi in tutte le principali Farmacie. — In UDINE alla farmacia ***Filippuzzi-Girolami.***

PILLOLE di BLANCARD

ALL' IODURO DI FERRO INALTERABILE

NEW-YORK 1865 — *Approvate dall'Accademia di Medicina di Parigi. Adottate dal Formolario ufficiale francese. Autorizzate dal Consiglio medico di Pietroburgo.* — PARIS 1866

Partecipando delle proprietà dell'**Iodio** e del **Ferro**, queste Pillole convengono specialmente nelle malattie così molteplici che sono la conseguenza del germe scrofoloso (*tumori, ingorghi, umori freddi*, ecc.), malattie contro le quali i semplici ferruginosi sono inefficaci; nella **Clorosi** (*colori pallidi*), **Leucorrea** (*fiori bianchi*), **Amenorrea** (*mestruazione nulla o difficile*), **Tisi, Sifilide costituzionale**, ecc. Infine esse offrono ai medici un agente terapeutico dei più energici per istimolare l'organismo e modificare le costituzioni linfatiche, deboli o affievolite.

N. B. — L'ioduro di ferro impuro o alterato è un medicamento infedele, irritante. Come prova di purezza e autenticità delle vere **Pillole di Blancard**, esigere il nostro sigillo d'argento reattivo, la nostra firma qui allato e il bollo dell'*Union des Fabricants.*

Farmacista a Parigi, rue Bonaparte, 40

DIFFIDARE DELLE CONTRAFFAZIONI

Ogni occhio pollino, callo e poro viene levato nel più breve tempo con sicurezza e senza dolore mediante la sola pennellazione col rimedio contro l'occhio pollino, universalmente conosciuto e solo genuino, di **RADLAUER**, farmacia della Corona a Berlino.

Cartone con flacone e pennello L. 1.

Deposito principale per l'Italia Luigi Wiget, Milano, via Durini 31. (66)

Goldene Medaillen — Goldene Medaillen

Si vende in UDINE presso le farmacie Alessi Marco, Bosero Augusto, Commessati Giacomo.

Chiedete Gratis Saggi ed Abbonatevi

ai più splendidi e più economici giornali di moda

LA STAGIONE

che si stampa a MILANO e la edizione francese intitolata:

LA SAISON

750,000 copie per ogni Numero in 14 lingue

U. HOEPLI, Editore in MILANO

edizione comune L. **8** — di lusso L. **16** all'anno

E DELLA PUBBLICAZIONE MENSILE RICCAMENTE ILLUSTRATA

L'ITALIA GIOVANE

Letture in famiglia diretta dal prof. E. De Marchi e dalla signora A. Vertua Gentile

Un fascicolo al mese di 64 pag. in-8 — **L. 15** all'anno

PER I GIOVANETTI E LE GIOVANETTE DAGLI 8 AI 16 ANNI.

Dirigere domande o abbonamenti all'Edit. HOEPLI Ufficio Periodici - MILANO, *Corso Vittorio Eman., 37.*

CHOCOLAT Suchard

GRANDE MEDAGLIA D'ORO ALL'ESPOSIZIONE UNIVERSALE DI ANVERSA 1885

Per colorire i vini 38

non più sostanze minerali venefiche di aneline-einoline nè enogianine.

Meravigliosa tintura igienica composta di sostanze vegetali affatto innocue per tingere i vini rossi e bianchi del più bel colore naturale rubino, può usarsi in qualunque dose. Raccomandasi ai signori possidenti e consumatori che vogliono conservare il tipo nostrano.

Un ettogramma è sufficiente per tingere 2 ettolitri vino rosso Bottiglie da ett. 3 lire 4.25.

Si vende all'Ufficio Annunzi del *Giornale di Udine.* — Si spedisce verso l'antecipazione dell'importo e di altri cent. 50 per pacco postale.

PIETRO BARBARO

avvisa che col giorno 13 ottobre a. c. ha aperto il Negozio in **Piazza Vittorio Emanuele n. 8,** per la liquidazione di tutti i *Vestiti fatti* di Stagione invernale col ribasso del

30 PER CENTO

LISTINO.

Soprabiti con mantello a 3 usi da L.	**20 a 25**	**Vestiti completi stoffe lana** . . L.	**18 a 28**
Mantelli a ruota stoffe miste e diagon. »	**14 » 24**	**Sacchetti stoffe assortite** . . . . »	**8 » 14**
Ulster fantasia fodere flanella . . »	**15 » 30**	**Calzoni stoffe rigate e novità** . . »	**9 » 12**
Mackfarland . . . . »	**12 » 28**	**Gilet a maglia inglese** con maniche »	**8 » -**
Pellicie con bavero castor . . . »	**40 » -**		

ASSORTIMENTO PRUSSIANETTE E VESTITINI PER RAGAZZI DA LIRE **8** A **14**

NB. A garanzia del compratore ogni articolo porta in tasca il cartellino col prezzo fisso ridotto.

Udine, 1888 — Tip. G. B. Doretti